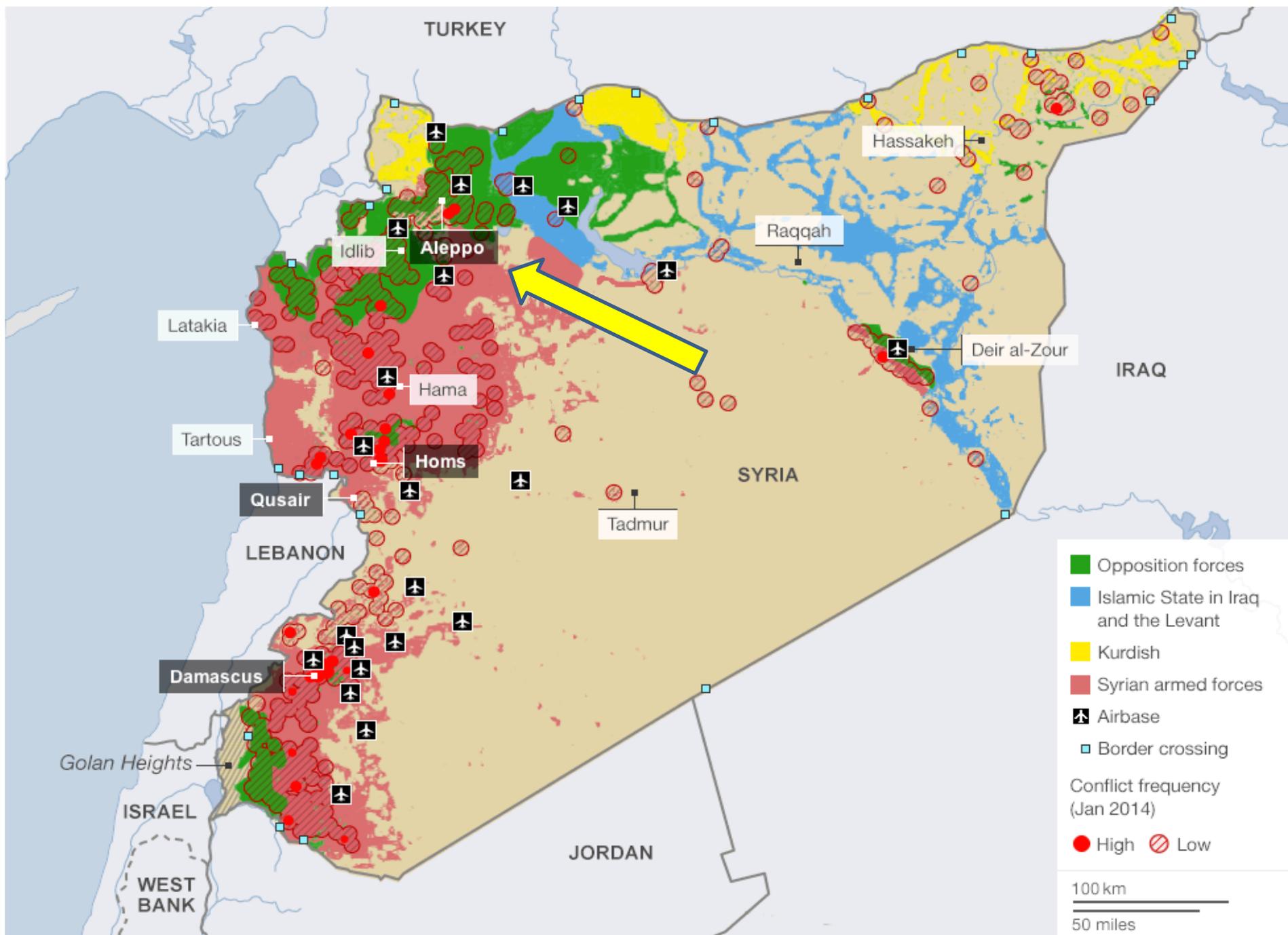


Il nodo siriano

Fonti: L. Quartapelle, "I diavoli", L. Cremonesi, Blitz, M. Giannini, 24 ore, altre

Dal 19 luglio 2012, l'assedio di Aleppo è proseguito per più di quattro anni trasformandosi velocemente e con crudeltà nella guerra civile siriana.





Il nodo siriano

Le immagini e le notizie che ci arrivano dalla città ormai espugnata sono disperanti e vividissime.

L'unica certezza è che non sarà possibile dimenticare Aleppo e che ci vergogneremo di quanto non stiamo facendo, **proprio come accadde tra l'aprile e il luglio del 1994 di fronte al genocidio rwandese a Kingali o all'11 luglio 1995, quando avvenne il massacro di tutti i maschi musulmani nella città bosniaca di Srebrenica, perpetrato dalle truppe serbe di Mladić.**

L'enclave musulmana era sotto protezione dei caschi blu olandesi delle Nazioni Unite che fecero finta di non vedere. **Come anche ad Aleppo.**

Il nodo siriano

Aleppo come era



Il nodo siriano

Aleppo, prima del 2012, la città era un fiorente centro industriale e finanziario, capace di dare speranza alle nuove generazioni.

Poi i primi bombardamenti contro i ribelli e contemporaneamente contro civili innocenti con missili mai intelligenti.

Dall'inizio del conflitto si stima abbiano perso la vita circa 500,000 persone, di cui 50,000 bambini.

Secondo l'Osservatorio siriano per i Diritti umani, il maggiore responsabile di queste morti è il regime siriano di Assad, appoggiato dalle forze russe.

Il nodo siriano

Come se non bastasse, i siriani vivono un incubo protratto anche fuori i confini nazionali continuando a scappare: all'ottobre 2016, quasi **4 milioni e 800 mila persone sono risultati rifugiati siriani registrati.**

Per capire le proporzioni del fenomeno, è forse utile fare un paragone con la nostra storia recente: la Seconda Guerra Mondiale provocò **16,7 milioni di rifugiati all'estero e 33,1 milioni di sfollati interni.**

Il nodo siriano

Tuttavia, Aleppo non è Srebrenica. E non è Kigali. È cambiata, infatti, la natura della guerra, e i conflitti di questa nostra era di disordine globale rendono ancora più difficile discernere chi siano i buoni e quali i cattivi.

A partire dal 19 luglio 2012, l'assedio di Aleppo è proseguito per più di quattro anni. Aleppo è infatti una delle città siriane dove è iniziata la timidissima primavera siriana, trasformatasi velocemente e con crudeltà nella sanguinosa guerra civile siriana.

Il nodo siriano

E i Grandi dell'occidente?

La grande Francia si appella alle Nazioni Unite come osservatori del processo di esodo, ma dal Palazzo di Vetro hanno dichiarato di non essere parte attiva, ma di "essere pronti a facilitare la uscita dei feriti e dei vulnerabili".

E L'America, dopo un primo tempo a favore di Assad, pare oggi lavarsene le mani ancora condizionata dal trauma dell'invasione irachena voluta da George Bush.

Un Medio Oriente quindi senza Nato, senza Stati Uniti e dove l'Europa conta poco più di zero

Il nodo siriano

Ma come è accaduto?

Come riporta il Corriere della sera, la guerra in Siria è iniziata nel marzo 2011, quando è esplosa una rivolta popolare contro il regime guidato da Bashar Assad sulla scia della primavera araba che ha travolto i paesi nordafricani.

Il Regime di Assad non ha perso tempo e , al pari di suo padre, ha represso subito le manifestazioni di protesta in un modo feroce. Da qui le semplici manifestazioni si sono trasformate in lotta sempre + armata.

Il nodo siriano

E l'attaccamento al potere da parte di Bashar Assad ha trasformato in brevissimo tempo la guerra civile siriana in una guerra totale.

Nei luoghi in cui anche simbolicamente si è combattuta più intensamente, come Aleppo, essa è diventata subito un groviglio inestricabile di crudeltà, ferocia, ingiustizie e torti in competizione tra di loro.

Il nodo siriano



Il nodo siriano

Lo scontro ha messo le armi in braccio a tutti.

Come in tutti gli assedi prolungati, da Famagosta a Stalingrado, persino le donne e i bambini, per contribuire alla propria sopravvivenza, hanno fiancheggiato le milizie, diventando a loro volta parti attive di un conflitto in cui noi occidentali non siamo stati in grado di capire con chi fosse giusto stare.

Il nodo siriano

Chi sono gli attori in campo?

Il regime in carica è quello della famiglia Assad. La quale appartiene alla comunità minoritaria degli alawiti in terra sunnitica.

L'attuale dittatore Bashar Assad è succeduto al potere nel 2000 alla morte del padre Hafez che era diventato presidente con un golpe nel 1970. La parte contrapposta, i cosiddetti ribelli, sono in realtà uno schieramento molto vario. Inizialmente erano disertori dell'esercito che si poi sono alleati con i manifestanti.

A questi, ben presto si sono aggiunti combattenti esteri che trovano interessi nel gran nodo siriano.

Il nodo siriano

Quando il conflitto si è infiammato, si è allargato anche il fronte contro Assad.

Si ricordi le sue origini alawuite (sciite)

Oggi contro di lui operano sostanzialmente sunniti nazionalisti, islamisti, jihadisti, curdi e anche l'Isis, che vorrebbe unire Siria e Iraq impadronendosi di ambedue.

I rapporti tra i ribelli sono complicati, spesso si contrappongono tra di loro. Il loro punto debole è proprio la mancanza di regia, l'assenza di una leadership. Un po' come accaduto in Iraq, Afghanistan e Libia.

Ma in questo caso ne ha approfittato la Russia che ne sta uscendo vincitrice.

Il nodo siriano

Chi appoggia Assad?

- la Russia, che ha schierato un contingente militare e dispone di un paio di basi.
- l'Iran, alleato storico della Siria, che ha reclutato miliziani sciiti in altri paesi come Afghanistan, Pakistan, Libano, Iraq.
- Il movimento sciita libanese Hezbollah,
- L'Iraq.

Oggi Il conflitto in Siria viene visto in generale come quello tra sciiti e sunniti

Il nodo siriano

Chi appoggia i ribelli?

- **Arabia Saudita e Qatar**
- **estremisti sunniti e jihadisti.**
- **La Turchia di Erdogan che si sente minacciata dai curdi siriani e che inizialmente ha giocato sporco fornendo armi all'Isis contro petrolio.**
- **Inizialmente anche Hillary perché ostile all'ingerenza Russa che mantiene strategicamente la base navale di Tartaus e sta aprendo una nuova base aerea a Hmeimin.**

Mentre oggi Usa, UK e Francia dopo le prime sbandate, si stanno cautelando nel timore di scegliere il partner sbagliato.

Il nodo siriano

Il gioco della Turchia

E' il più complicato perché confina a sud. Prima ha aiutato l'Isis fornendo armi in cambio di petrolio. Erdogan, che all'inizio voleva abbattere Assad, in un rugurgito di ottomanismo, ora ha dovuto mettersi d'accordo con Putin e l'Iran per salvaguardare i suoi vulnerabili confini e ha ribaltato la sua politica estera in pochi mesi accettando che il regime di Damasco resti in sella.

Ossessionato dalla presenza di stato curdo alle frontiere, Erdogan prima ha fallito l'obiettivo di eliminare Assad e di portarsi via un pezzo di Siria, di cui Aleppo era il boccone più ambito, quindi ha dovuto scendere a patti sia con Mosca che l'Iran.

Il nodo siriano

Questa dovrebbe essere una lezione da tenere a mente anche per i leader occidentali:

- **Gli Stati Uniti** che con Hillary Clinton hanno dato il via libera a Erdogan per far fuori Assad,
- **la Francia** che ha visto in Ankara una pedina per le sue ambizioni di ex potenza coloniale in Siria pagando con gli attentati del terrorismo jihadista.

Non solo Erdogan si è impantanato in Medio Oriente ma adesso per venirne fuori deve fidarsi di Putin che di lui non si fida affatto: gli errori dell'apprendista raïs ora li paga tutta la Turchia. Anche con sanguinosi attentati.

Il nodo siriano

Aleppo fu una delle città che si sono ribellate al regime di Assad. La sua conquista ha assunto quindi da subito una valenza simbolica oltre che strategica, sia per i gruppi anti-Assad, che per il regime siriano e i suoi alleati.

E se l'attaccamento al potere da parte di Bashar Assad ha trasformato in brevissimo tempo la guerra civile siriana in una guerra totale, nei luoghi in cui anche simbolicamente si è combattuta più intensamente essa è diventata subito un groviglio inestricabile di **crudeltà, ferocia, ingiustizie e torti in competizione tra di loro.**

Il nodo siriano



Il nodo siriano

Lo scontro ha messo le armi in braccio a tutti.

Come in tutti gli assedi prolungati, persino le donne e i bambini, per salvarsi, hanno fiancheggiato le milizie, diventando a loro volta parti attive di un conflitto dove le figure delle vittime si fondevano spesso con quelle dei carnefici. **Ecco perché nel conflitto siriano, e in particolare modo ad Aleppo, noi occidentali non siamo stati in grado di capire con chi fosse giusto stare. Ammesso che lo volessimo.**

Il nodo siriano

Occorre ora anche rivedere profondamente la dottrina della responsabilità di proteggere, quella dottrina inventata negli anni Novanta proprio per fare fronte a situazioni come quella che vediamo ad Aleppo.

E forse è davvero giunto il momento di ripensare alla nostra riluttanza a farci coinvolgere in situazioni come la vicenda siriana, soprattutto quando vengono oltrepassate soglie e crimini contro l'umanità, che dovremmo aver imparato a considerare insuperabili.

Il nodo siriano



Il nodo siriano

La linea rossa

Nel 2012 si era indicata come “linea rossa” per un possibile intervento armato in Siria delle nazioni occidentali l’utilizzo di armi chimiche.

Ma nell’agosto 2013, dopo l’attacco chimico di Ghuta da parte del regime di Assad, non ci sono state reazioni se non quella di cercare un’impossibile mediazione politica che non c’è stata.

E così davanti al “casino siriano” abbiamo allargato le braccia e chiuso gli occhi.

Il nodo siriano

È un nuovo Sykes-Picot.

Ma questa volta russo! E Il politologo francese Kepel è lapidario. «Come nel 1916 Francia e Inghilterra determinarono i confini del Medio Oriente, così oggi è la Russia di Putin a dettare legge nella regione e in una situazione di quasi monopolio».

Con una differenza importante però: allora quegli accordi durarono un secolo, adesso invece rischiano di rivelarsi caduchi, deboli quanto è in realtà il dominio di Mosca-potente in armi, ma economicamente debole.

Il nodo siriano

Così Putin ne approfitta

Paradossalmente la Russia non è un Paese forte; ha infrastrutture obsolete e il suo Pil è inferiore a quello dell'Italia: l'economia dipende dalle esportazioni di greggio e gas.

Però Putin ha saputo giocare benissimo a suo favore le debolezze dell'occidente.

Ora si gode della luna di miele con Trump, prima che l'imprevedibile Trump cambi strategia e tattica per dettare nuove regole del gioco e riprendere davvero in mano le redini della politica Usa».

Il nodo siriano

Putin vince sullo scatto, però non tiene nella resistenza.

Le sue sono vittorie di breve periodo.

Trump lo sostiene per motivi tattici e perché vuole che l'America faccia affari con la Russia: un territorio immenso che ha bisogno di importazioni

Ma oltre che imprevedibile e non interpretabile, Trump è anche un pragmatico e gli Stati Uniti sono infinitamente più forti.

Il nodo siriano: sintesi

Di fronte alle immagini di quei bambini, spesso senza più i genitori, che in gruppi scappano dalla città rasa al suolo, ci siamo voltati da altra parte.

Non dobbiamo dimenticare che la storia umana si è dotata di strumenti come il diritto di guerra e di reati come i crimini di guerra e contro l'umanità, con l'obiettivo di tutelare i valori universali, i diritti umani proprio nelle situazioni più atroci.

**Dobbiamo chiederne ed esigerne il rispetto.
Sempre.**

Il nodo siriano: sintesi

Oggi ci troviamo senza parole davanti ad Aleppo. Speriamo che il silenzio induca a denunciare il cinismo russo e iraniano, la ferocia di Assad, e a meditare iniziative efficaci con meno chiacchiere e allungamento di braccia.

Ma c'è poco da sperare se l'ONU, carrozzone inutile e costoso, in mezzo a migliaia di morti, in occasione del World No Tobacco Day del maggio scorso, tramite l'Organizzazione mondiale della sanità, agenzia dello stesso ONU, ha sentito come unico dovere, di mettere in guardia i siriani dai pericoli del fumo!